

FALLISCE PER POCHI VOTI AL SENATO LA PROPOSTA DEL PD

Fistarol attacca Lega e Pdl veneto: «Il decreto salva-Catania è uno schiaffo al federalismo»

Passa al Senato la norma "salva-Catania". E scoppia la polemica, soprattutto a Nordest, sul federalismo. L'articolo 5 del decreto 154 messo in votazione l'altra sera prevede un finanziamento di 140 milioni di euro al comune siciliano da parte del Cipe per evitarne il dissesto finanziario. Lo stesso decreto ha destinato 500 milioni a Roma. Il Pd aveva presentato un emendamento dei veneti Paolo Giaretta, Maurizio Fistarol e Marco Stradiotto per destinare i 500 milioni anche al ripiano dei disavanzi di altri comuni, e per dirottare i 140 milioni di Catania sui territori confinanti con le regioni a statuto speciale. Testo affondato dal centrodestra compatto: 140 voti contro 112. «Uno schiaffo ai comuni virtuosi, che in un momento di grandi difficoltà di bilancio affrontano i problemi e se li risolvono» dice amareggiato Maurizio Fistarol che ha illustrato l'emendamento in Aula.

Sono in tanti alla canna del gas.

«Per questo non si possono premiare i soliti furbi, chi amministra male sperperando il denaro pubblico e poi corre dallo stato a chiedere che gli risolva i problemi. È il contrario del federalismo».

Che però ancora non c'è.

«Ma di questi tempi tutti si riempiono la bocca di federalismo fiscale. Mentre siamo in presenza di un insulto alla vera autonomia, alla cultura della responsabilità: si premia chi è federalista o centralista a seconda della convenienza».

Perché i 140 milioni di Catania li volete destinare ai comuni limitrofi alle regioni a statuto autonomo?

«In Veneto dal 2005 al 2008 ci sono stati 20 referendum di Comuni per passare al Trentino o al Friuli. Di questi, 16 hanno avuto esito positivo e dovrà occuparsene il Parlamento. Un segnale di malessere evidente che si cerca di risolvere passando con chi ha risorse maggiori».

Volete impedirne il passaggio?

«Ciascuno è libero di decidere. Il nostro scopo è un riequilibrio di risorse, una par condicio tra le regioni autonome e i territori limitrofi. Differenze ormai non più sostenibili ai livelli attuali».

Davvero sperava che l'emendamento passasse?

«Il testo è stato bocciato per 28 voti. L'opposizione, compresi i siciliani, ha votato compatta. Sarebbe bastata una manciata di voti del centrodestra per ribaltare l'esito. Ma chi anche in Veneto si straccia ogni giorno le vesti per gli sprechi delle

amministrazioni del Sud, ha detto sì al finanziamento di Catania. Purtroppo non si cambiano le cose con le dichiarazioni eclatanti. Bisogna giudicare dai fatti. E cominciare a chiedere conto dei singoli comportamenti».

A chi lo dice?

«A Galan, che ha attaccato duramente questo provvedimento e al quale avevamo chiesto di intervenire sui parlamentari del suo partito. Mi rivolgo a tutti i veneti che hanno bocciato l'emendamento, ai vari Bricolo, Stiffoni, Bonazza Buora, Saia, a Piero Longo, subentrato a Galan in senato, tanto per fare dei nomi. Lezioni di federalismo non ne accettiamo più. D'ora in poi sfideremo chi è federalista a parole».

Come?

«Intanto ripresentando l'emendamento alla Camera tra un paio di settimane. Stiamo a vedere».

A. Liv.

IL GAZZETTINO - 13 novembre 2008